



PATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze. Per tre mesi. Lire Fiorentine 12. per sei mesi 21. per un anno 40.
 Toscana franco al destino 13, 25, 48.
 Resto d'Italia franco al confine 13, 25, 48.
 Estero Idem. Franchi 14, 27, 52.
 A Parigi. M. Lejollivet et C. 46 Rue Notre dame des Victoires place de la Bourse.
 A Londra. M. P. Roland 20 Berners Street Oxford Street.
 un numero solo soldi 8.
 prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.
 prezzo dei Reciami soldi 3 per rigo.

ND. Per quegli associati degli stati pontifici che desiderassero il giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:
 per tre mesi lire toscane 17.
 per sei mesi " " 33
 per un anno " " 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDÌ DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Galieno.
 L'Ufficio della Redazione è in Via S. Appollonia, presso il sig. G. La Farina, Palazzo del Marchese F. Niccolini, 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.
 Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
 Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione; tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.
 Gli avvisi ed annunci, che non saranno presentati prima delle dieci della mattina, rimarranno pel numero seguente.
 Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

FIRENZE 18 GENNAIO

L'insurrezione siciliana è un grande avvenimento non solo pel regno, ma anco per l'Italia intera. Un Popolo privo di ogni onesta libertà, spogliato, oppresso, ridotto a morir di fame sui campi che furono il granaio di Roma; costretto a non pensare sulla terra di Empedocle ed Archimede; tenuto schiavo nell'isola ove sorsero le città libere di Messina, Agrigento e Siracusa; trattato come conquista nello stato che dette la corona ad una serie di re da Ruggiero normanno a Ferdinando di Borbone; privo di ogni franchigia dopo aver goduto sei secoli di reggimento costituzionale; questo Popolo ha la moderazione di chiedere e di supplicare riforme pacifiche, riforme quali godono Roma e Toscana. Il Governo risponde colle torture. Il Popolo non avendo altro mezzo di manifestare i suoi bisogni adopera la stampa clandestina, ed il Governo fa colare lo zolfo bollente sulla mano dei tipografi sospetti. Uomini ragguardevolissimi per posizione sociale e coltura di mente tentano frenare l'impeto popolare e dargli una direzione pacifica e legale; ed il Governo, per il quale il delitto del chiedere non è men grave di quello d'insorgere, fu arrestare professori di università, ricchi possidenti, banchieri ed il fiore della nobiltà napoletana e palermitana. Messina, oppressa e afflitta da tutti gli orrori di una rivoluzione compressa, tenta una pacifica dimostrazione; ed il Governo, che si sente cader di mano le armi, non si fa scrupolo di ricorrere all'anarchia e scatenò sulla popolazione una masnada di ladri, i quali in due ore saccheggiano mezza la città.

Oh questo stato era orribile! Bisognava romperla, finirla, ricorrere all'ultima ragione: varrà sempre meglio morir combattendo e vedere arse e disfatte le proprie città che patire più a lungo tanta vergogna.

Il Popolo (esempio più unico che raro nella storia) fin da un mese prima indicò al governo il giorno nel quale insorgerebbe: pel dì 12 gennaio o riforma o rivoluzione. Il Governo scelse rivoluzione, e l'ebbe: Palermo si levò come un sol uomo; la truppa fuggì atterrita al ruggito del leone di Sicilia; le campane del Vespro suonarono altra volta, e la voce *mora mora* rimbombò dopo sei secoli nella città che iniziò e vide compiuta la grand vendetta!

Il dì 15 dovettero giungere a Palermo nove vapori da guerra con cinquemila fanti e due reggimenti di cavalleria; questa truppa riunita a quella che guarniva Palermo, e ch'erasi ritirata nelle campagne, costituisce una forza imponente; e noi, che non siamo di quelli che troppo facilmente credono ciò che desiderano, non esitiamo ad affermare che Palermo è minacciata da grave periglio. Tre giorni sono troppo poca cosa per prepararsi ad una guerra un popolo il quale è privo di armi e di munizioni. Non ostante ciò, noi non diffidiamo della vittoria, e se il vapore il *Giglio delle onde* giunse a propagare la notizia della insurrezione in tutte le città marittime dell'isola, e se Napoli e le città continentali del regno sapranno trar profitto di questo momento, l'ora estrema di quel dispotismo brutale e cieco che contristava la più bella parte d'Italia è suonata.

Che farà il Governo napoletano?

Se la rivoluzione non si propaga colla rapidità necessaria, se al grido della Sicilia esita di far eco la città di Napoli, il governo chiamerà gli Austriaci. Ma gli Austriaci potranno accorrere come nel 1820? Domani esamineremo questa importante questione; questione vitale alla gran causa della indipendenza italiana.

Siamo invitati a pubblicare la seguente:

PROTESTA DEL GIORNALISMO TORINESE

Gli ultimi casi di Genova e l'arrivo in questa capitale della Deputazione Genovese commossero gli animi di tutti, e non mancarono di accendere la gagliarda gioventù nel desiderio di non lasciare i fratelli della Liguria in doloroso isolamento. — Consapevoli della pubblica effervescenza, i direttori dei fogli pubblici, di concerto con al cundistinti personaggi che hanno più speciale e benefica influenza nella popolazione e specialmente sulla gioventù, stabilirono di congregarsi alla sera in una sala dell'albergo dell'Europa per deliberare intorno a ciò che fosse ad operarsi per la pubblica tranquillità, non che per conservare inviolata la santa unione che esiste fra il Popolo ed il Trono. — L'assemblea era presieduta dal marchese d'Azeglio. Intervennero il Colonnello Durando Direttore dell'*Opinione*, il Conte Cavour Direttore del *Risorgimento*, l'avvocato Brofferio Direttore del *Messaggiere*, il sig. Lorenzo Valerio Direttore della *Concordia*, il sig. Predari Direttore dell'*Antologia Italiana*, e molti altri collaboratori dei cinque giornali, fra i quali il cavaliere Galvagno, l'avvocato Sineo, il conte di S. Rosa, il Medico Lanza, l'avvocato Cornero, il conte Chiavarina, il sig. Vicari, l'avvocato Vineis, l'avvocato Pelati, Costantino Reta, il sig. Briano, l'avvocato Matteis, l'avvocato Re, l'avvocato Castelli e moltissimi altri benemeriti cittadini. Il Conte Cesare Balbo travagliato da persistente malattia non poté assistere a quest'assemblea. — Dopo alcune proposte più o meno consentite, il conte Cavour opinò doversi presentare al Re un rispettoso ricorso in cui, fatta considerazione alle gravissime contingenze della Liguria, si implorasse dalla Sovrana Magnanimità l'altissimo beneficio di una pubblica discussione in cospetto del paese, in cui fossero rappresentate le opinioni, gli interessi, e le occorrenze di tutta la nazione. — A questa proposta si accostarono l'avvocato Brofferio, il Colonnello Durando, il cavalier Galvagno, il conte S. Rosa, il marchese d'Azeglio, e poco stante si accostava tutta l'assemblea, ad eccezione del sig. Valerio, del medico Lanza, dell'avvocato Sineo, e di qualche altro collaboratore della *Concordia*, benchè opinassero doversi appoggiare con un ricorso, già esteso, le due dimande della Liguria. Per maggioranza di suffragi si stabiliva di partecipare alla direzione Genovese la fatta deliberazione, pregandola a sospendere l'esecuzione del mandato sino a che si fosse potuto discutere in comune sopra le contingenze della Patria e stringere in sempre più fraterno vincolo le due grandi famiglie del Piemonte e della Liguria. — Cadeva la scelta per rappresentare il consesso presso i Genovesi sopra il marchese d'Azeglio, l'avvocato Brofferio, l'avvocato Sineo, ed il sig. Valerio. — Ciò accadeva nella sera del 7. — I Delegati Genovesi non erano ancora tutti giunti; per lo che la parte di essi che riceveva la delegazione Piemontese, ringraziando i fratelli della cordiale simpatia, rispondeva che non poteva deliberare sopra la proposta sino all'arrivo degli altri colleghi, e si stabiliva che sarebbesi fatta una risposta nella sera del giorno consecutivo. — Nel

domani aveva loco una riunione preparativa in casa del signor Vicari a mezzo giorno, dove si incaricava il Colonnello Durando di compilare un ossequioso ricorso al Sovrano da leggersi ed approvarsi nella stessa sera alle ore 7 in casa del marchese d'Azeglio. — All'ora convenuta si trovarono tutti meno il sig. Valerio e i collaboratori della *Concordia*. Si seppe che il Re sulla considerazione probabilmente che la deputazione genovese non avesse legale mandato, non giudicava di riceverla, che il ministro di Polizia intimava di ritornare a Genova nel giorno seguente, e che i deputati si erano decisi a partire nell'ora stessa. — Alle 9 arrivarono il medico Valerio, il professore Berti, l'avvocato Daziano e il sig. Carfutti, i quali riferivano di aver abbracciati i Liguri delegati nell'atto stesso che salivano in carrozza e facevansi interpreti del profondo rammarico dei Genovesi, a cui tutta l'assemblea partecipava col più vivo del cuore. — Allora si ripigliava la discussione, e il colonnello Durando leggeva il seguente ricorso a S. M.

Sire

« Lo stato d'inquietudine della prima città Commerciale del Regno, e le conseguenze dispiacevoli, che ne sono derivate, impongono agli onesti cittadini il grato e penoso dovere di rinnovare a V. M. i sensi d'inalterabile divozione verso i principj fondamentali dell'ordine pubblico mentre confidano, che l'alta saviezza di V. M. saprà opportunamente rimuovere le cause che hanno potuto momentaneamente alterarlo. Fra queste cause, è impossibile non riconoscere l'influenza delle due principali questioni indicate nel riverente indirizzo de' Genovesi a V. M., questioni alle quali già da qualche tempo è rivolta non solo l'attenzione del pubblico, ma quella altresì del governo, e di cui la conveniente ponderata soluzione è nel voto generale della nazione. — Sire in questa grave contingenza i sottoscritti credono di adempiere all'ufficio di sudditi devoti al Trono di V. M. e alla prosperità dello Stato, manifestando rispettosamente non essere nell'opinione loro molto lontano il tempo in cui profondamente e liberamente esaminate tutte le condizioni pubbliche, morali, militari del paese, e coll'oggetto di ordinare potentemente tutti i rapporti di legalità necessari tra governanti e governati, si possa procedere allo studio maturo di qualche organico provvedimento, mercè il quale, trasportandosi le discussioni dalla pericolosa arena delle commozioni irregolari nel pacifico recinto della deliberazione legale, pubblica e solenne, sia fatta facoltà al Governo senza tema d'affievolirsi, o disautorarsi, di assodare e svolgere meglio le iniziate riforme, e allontanare così ogni più lieve causa e pretesto d'illegale agitazione ».

Si approvava ad unanimità questo ricorso all'ottimo Sovrano e ad unanimità si stabiliva che col ricorso a S. M. sarebbesi spedita una delegazione a Genova per assicurare i Genovesi del concorso efficacissimo dei Subalpini, con che rammentassero: che in cospetto dello straniero l'unione fra il Trono e il Popolo fosse più che mai necessaria, e si adoprassero con tutto il maggior ardore a contenere la popolare effervescenza.

Appena erasi ciò stabilito, giungevano con alcuni altri l'avvocato Sineo ed il sig. Valerio Lorenzo, i quali opponendosi in singolar modo alle già seguite deliberazioni, dichiarando non volersi acquietare al suffragio della maggioranza, e portando nella fraterna discussione qualche sventurato elemento di dissidenza, furono causa che il presidente sciogliesse l'adunanza e che nessuna delle cose proposte avesse effettuamento. — Da quel giorno alcune altre conferenze ebbero luogo senza l'intervento del sig. Valerio, dell'avvoca-

to Sineo e degli altri collaboratori della *Concordia*, e non si mancherà di rendere conto dei seguiti dibattimenti quando le contingenze del paese lo richiederanno. Intanto i Direttori del *Messaggiere*, del *Risorgimento*, dell' *Opinione*, della *Antologia* ed il soprintendente alla redazione del *Mondo Illustrato* avvisarono dover fare di pubblica ragione con solidaria responsabilità i fatti summentovati, non in odio o in sprezzo di chieffia, ma perchè non fossero travisati dalla malevolenza, o dallo spirito di setta superbiamente ammantato di carità di Patria. — Sebbene alcuni di questi fogli possano trovarsi di opinione diversa sopra alcune questioni politiche, essi sono congiunti pur tutti dalla stessa devota riconoscenza verso il Re, dallo stesso ardente affetto verso la Patria, e dal desiderio medesimo di vedere sopra ferme basi consolidata la libertà e l'indipendenza italiana, quindi non mancheranno mai di associarsi, come oggi hanno fatto, nelle più gravi contingenze della Patria acciocchè sappiasi che non solo coll' ufficio dell' intelligenza, ma con qualunque altro personale sacrificio son pronti a mostrarsi primieri nei patrii conflitti.

Firmato « Camillo di Cavour, direttore del *Risorgimento*

» Giacomo Durando, Direttore dell' *Opinione*
» Angelo Brofferio, Direttore del *Messaggiere*
» Francesco Predari, Direttore dell' *Antologia italiana*,
e soprintendente alla redazione del *Mondo illustrato*.

V

Il sig. Guizot al sig. Conte Marscalchi a Vienna
Parigi 1 settembre 1847

L'avvenimento di Ferrara ha vivamente richiamata l'attenzione del Governo del Re. L'agitazione risvegliata in Italia, e l'emozione causata in Francia, implicano non poco le sue relazioni colla S. Sede. È universale desiderio de' buoni che in tutt' Europa, come in Italia, i miglioramenti e le riforme non degenerino in tumulti e rivoluzioni: e le circostanze o l'attitudini della Romagna lascian luogo a credere che ivi esiste un' opinione, la quale comprende che le riforme praticabili devono anche conciliarsi colla sicurezza dei governi e co' trattati su' quali riposa l'equilibrio europeo. Il governo del Re seconda i successi di questa politica, e spera che il Principe di Metternich ne sia contento; ma i casi di Ferrara possono affievolire l'influenza degli uomini interessati a condursi con una tale politica.

Io non intendo ora d'esaminare il senso vero de' trattati, e quali diritti abbia l'Austria sulla città di Ferrara.

Mi riservo in tutto su questo particolare dall'esprimere l'opinione del governo del Re.

Non chieggo del modo con cui si sono condotti i militari; non voglio credere che un segreto desiderio di provocare de' torbidi per intervenire militarmente, sia stata causa di quell'occupazione; ma invece sono persuaso che come noi la Corte di Vienna ami la tranquillità e la pace della Penisola, e che sia sempre disposta a rispettare i diritti e l'indipendenza degli Stati Italiani. In tale persuasione, omettendo ogn'altra quistione, noi richiamiamo l'attenzione più ferma del Principe di Metternich sugli incidenti di Ferrara, sulle proteste della S. Sede e sulla necessità urgentissima di regolare una differenza, che ha prodotto nella Penisola la più allarmante agitazione.

L'interesse dell'Europa Cristiana e Civile è tale che esige tutta l'elevatezza del suo spirito e tutta la sua esperienza e previsione politica.

VI

Guizot a Rappresentanti del Re presso i governi di . . .
Parigi 17 settembre 1847.

Circolare

Un'agitazione grandissima si propaga in Italia. Egli è importante adunque che la politica del Governo del Re regoli la vostra attitudine e le vostre espressioni.

La pace a qualunque costo, e il rispetto a' trattati sono le basi di questa politica essenziale alla felicità de' popoli come de' governi, al progresso della Civiltà, come alla conservazione dell'Ordine europeo; questi stessi principii hanno presieduto alle sorti del nostro paese, e noi li vogliamo pe' paesi stranieri.

L'indipendenza degli Stati è la base fondamentale del diritto internazionale.

Le riforme, perchè siano durevoli, devono compiersi regolarmente d'accordo fra popoli e governi, non per l'esplosione d'una forza unica smoderata ed illegittima.

Questo principio è stato riconosciuto negli Stati Romani, e le persone sensate e ragguardevoli guidano il movimento entro le vie dell'ordine e d'accordo col governo. Il Pontefice Riformatore nulla perde della sua dignità come Capo Spirituale, e nulla de' suoi diritti come Principe temporale. Questo ci muove a credere che tutti i governi Europei lo rispetteranno, e lo appoggeranno.

L'esempio del Pontefice, la saggia condotta del suo popolo saranno salutari pe' Principi e pe' popoli Italiani. È l'u-

nico mezzo d'ottenere ottimi risultati, e la politica del Governo del Re agirà sempre in quest'unico senso.

VII

Guizot al sig. di Bourgoigny a Torino.
Parigi 18 settembre 1847.

Eccovi in ristretto la politica del governo del Re, rapporto agli avvenimenti d'Italia; onde potervi regolare, e far conoscere sotto qual punto di vista si considerino gli affari d'Italia.

Le popolazioni Italiane sognano per la loro patria tali cambiamenti, che per compiersi renderebbero necessario un nuovo impasto territoriale e un rovesciamento dell'ordine Europeo; cioè la guerra e le rivoluzioni. Più d'una volta l'Italia ha compromesso il suo avvenire e i suoi interessi più cari di progresso e di libertà, tentando di ottenerli in un conflitto generale Europeo; ed il governo del Re crederebbe delitto d'anmare l'Italia a un tal passo, e lo dice egualmente a' popoli ed ai Governi Italiani.

Pervenutaci una Circolare del sig. Niccolò Tommaseo, ci affrettiamo a pubblicarla.

Acciocchè nè il Governo nè la nazione ignorino le ragioni vere di alcune cose seguite in Venezia nel corso dei venti passati giorni, crediamo debito nostro informarne i più notabili cittadini delle Provincie Venete e delle Lombarde, tra' quali ell' ha degno luogo, o Signore.

Dopo la legale e necessaria proposta fatta alla Cong. Centrale di Milano dal benemerito sig. Avv. Nazzari Deputato di Bergamo, il sig. Avv. Daniele Manin cittadino Veneziano si volse alla Congregazione Centrale Veneta invitando che similmente i Deputati di queste Provincie conoscessero le ragioni del pubblico malumore, meno clamoroso nel Veneto che in Lombardia, non però men profondo, e additassero al Governo i rimedii.

Il Co. Alvise Francesco D. Mocenigo con altri del Consiglio Com. fece simile istanza. — Il Sig. Niccolò Gio. Battista Morosini deputato Prov. la fece dal canto suo: con la legge alla mano, notò le principali cose che la Cong. Centrale doveva domandare al Governo non come facoltà gratuite o come franchigie novelle, ma come esecuzione di leggi da più di 30. anni promulgate e non mai abrogate, come osservanza di antiche promesse, come base in somma della costituzione civile data al regno italiano dopo la caduta di Napoleone al cospetto di tutta l'Europa. E queste cose erano primieramente l'efficace opera dei Deputati Prov. e dei Centrali nel riferire i bisogni e i desiderii si dei comuni e si dei singoli cittadini, per quel che spettava all'adempimento delle leggi buone; e alla correzione delle più difettose: in 2º luogo un regno veramente italiano con un Vicerè fornito di poteri più ampli che quelli di semplice Governatore con Magistrati Italiani, che spaccino le faccende in Italia stessa. — Da ultimo una censura che permetta esaminare gli atti dell'amministrazione pubblica, conoscere e dire le cose seguite nei tempi passati, e quelle che vengono succedendo in Europa. A queste domande fondate ripetiamo nelle leggi austriache, sottoscrisse unanimemente la Cong. Prov. di Venezia, la Cent. s'adunò per provvedere all'urgente necessità delle cose, e parecchi di questa si mostrarono zelanti della dignità e diedero di se buone speranze.

Avendo S. E. il Governatore, siccome Presidente di essa Cong., scelta a tal uopo una commissione di 5 e tra questi persona notoriamente avversa a necessari miglioramenti, il Sig. Avv. Manin, interprete del pubblico malcontento, non fu meno notorio, se ne dolse con istanza al medesimo Governatore. — E per dare ad altri l'esempio di esporre in questo grave momento le proprie idee schiettamente, per rivolgere il moto dalle passioni appunto alle idee, dai fatti sconsiderati e perniciosi alle meditate e fruttuose parole, esso Avv. Manin additò alcuni punti su' quali le deliberazioni dei Deputati potevano versare libere (come sicuramente è da attendere) e da servilità e da arroganza.

Bisognava, oltre a ciò, far palese ai Deputati, al Governo, all'Italia, che queste non erano opinioni dei singoli, ma sentimento di molti; bisognava invitare i privati cittadini stessi ad entrar legalmente apertamente nell'operosità della pubblica vita. Sgombrare quella nebbia di diffidenza che toglie a' cittadini e a' governanti l'aspetto del vero.

A tal fine e semplicemente per dare ad altri un saggio del da farsi, il sig. Tommaseo che non legge nelle Accademie, chiese di leggere nell'Ateneo Veneto un discorso intorno allo stato delle lettere italiane, le quali egli riguardò nelle relazioni che elle hanno con la censura austriaca, e conchiuse proponendo un'istanza acciocchè la legge austriaca la quale ha assai parti buone, avesse più retta esecuzione e maggior compimento. Le sue parole ebbero più che accademica accoglienza, e l'istanza ebbe sottoscrittori in numero notevole per

paese a tali atti non uso. Egli inviò il suo discorso agli Uffici di Censura di Venezia ed a Vienna, l'invio a S. E. il Barone di Kùbeck.

Ora bisogna moltiplicare le istanze private, le istanze dei Municipii, le istanze della Cong. Prov., indirizzarle alle centrali, mandandone copia gli uni al governo di Milano, gli altri a quello di Venezia, tutti a Vienna. Bisogna additare le leggi male eseguite, le promesse non bene osservate, additarle con parole pacate ma chiare, senza neppure dubbio che l'esercizio di un dovere possa parere delitto né colpa. Possono punirci: crederci rei non possono, e ci veggono unanimi; perseveranti padroni di noi stessi e del nostro risentimento non ci puniranno, ci ringrazieranno nel cuore. Ma le significazioni puerili di speranza o di gioja o colpevoli d'odi non son degne di popolo che patisce e che ha fede nel suo destino. *Formiamoci non in partito moderato ma in opinione legale*, e questa opinione annunzieremo d'affetti.

Stringiamo corrispondenze onorate da Municipio a Municipio da paese in paese, diamo bando alle false paure, alle differenze, alle misere vanità. A chi non piaccia un'istanza o perchè troppo calda o perchè troppo tiepida ne faccia egli un'altra, ma faccia. Persuadiamoci del nostro dovere e avremo coscienza delle forze nostre. La Religione è per noi, molti potentati e molte più nazioni per noi, il sospiro delle generose è per noi.

Se non ci dividiamo e perdiamo da noi stessi, vinceremo.

— Si rende a pubblica notizia, come essendo trascorso il termine fissato del 15 gennaio 1848 a ricevere le adesioni pella modificazione dell'Uniforme pelli'Officialità della G. Civica, e non formando quelle a tutt'oggi avute che una piccolissima minorità; siasi abbandonata ogni idea per presentarne dimanda al superiore Governo: per cui non si riceverà più da oggi in poi adesione veruna.

— Il sottoscritto, il quale ha firmato per un regalo di lire dugento da servire per l'armamento della G. Civica di Prato, protesta che questa somma debba erogarsi unicamente nell'acquisto di fucili.

Prato 17 gennaio, 1848.

VINCENZO CORSINI

NOTIZIE ITALIANE

STATI PONTIFICI — Roma. Da molte lettere e giornali avevamo che l'Austria avesse chiesto al Papa il passaggio delle sue truppe per li Stati Pontifici, per avvertarli sul Regno delle Due Sicilie, e che il Santo Padre solo contro tutti lo abbia fermamente e coraggiosamente negato; questa voce viene oggi confermata dall'Italiano.

REGNO LOMBARDO-VENETO. Dall'Italiano:

Milano. I Milanesi vestono a lutto pei loro sventurati fratelli. Vi è urto ed anarchia fra i poteri.

I Corrieri intanto vanno spasseggiando fra Vienna e Milano, ed è un continuo scambiarsi di ordini e notizie. Il Vicerè parla coi nobili, e s'ingegna di rabbonirli, mentre l'autorità politica raccende le ire.

Il Potere teme dei Contadini, benchè l'ignoranza del paesano d'Italia non sia poi si supina da essere tratta in inganno dall'astuzia straniera. Perciò i villici che entrano alle barriere vengono interrogati minutamente d'onde vengono, per qual interesse e dove vanno.

Mezzi battaglioni col Maggiore e tamburo in testa, corrono la strada di circonvallazione, ronde di fanteria e drappelli di Cavalleria girano la notte per città a mantenere quell'ordine che ormai è divenuto impossibile.

Cento dieci sono stati arrestati, la morte ogni giorno miete nuove vittime delle passate carneficine; intanto la polizia fa nuovi arresti.

— Ci scrive un nostro Corrispondente in data del 15 gennaio:

Molte Guardie Nobili si sono volontariamente dimesse; altre stanno per seguire l'esempio.

La polizia non ha ancora sbramate le sue orribili voglie, poichè non contenta d'aver rinchiusa fra le prostitute una giovinetta di 15 anni, per punire il padre del silenzio che serbava sopra un giovine sfuggito alla sbirraglia, non contenta d'aver fatto sgozzare vilmente una quantità di cittadini inermi e tranquilli, e persino de' teneri fanciulli in grembo alle loro madri, va sempre macchinando nuovi agguati, e non cessa dagli arresti e dalle perquisizioni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il *Courrier Français* dopo alcune giustissime osservazioni sul proclama del nuovo Signore di Parma e Piacenza a suoi sudditi, viene alle seguenti considerazioni, le quali noi non tralascieremo di riportare.

« Nelle attuali circostanze, che il duca di Lucca avesse

rinunziato a suoi diritti sulla successione all'Arciduchessa Maria Luigia, egli è fuor di dubbio che gli spiriti liberali di tutti i paesi avrebbero impedito all'Austria d'unire que' Ducati al suo territorio, e l'Italia, per divisa che sia, non avrebbe accostato al servaggio d'una delle sue provincie, dove l'amore di libertà è energico ed intelligente.

« Che un principe sia accecato dal proprio egoismo, e in lui soffochi la voce del patriottismo, ciò facilmente s'intende; ma che un uomo pel quale il potere sia senza attrazione e dolcezza, al punto da rinunciare volontariamente a un Principato, e che appena entrato nella vita di privato, ereditando una nuova sovranità, apra il suo stato ad armi straniere, che a queste appoggi un proclama pieno d'idee retrograde ed assolutiste, si ceda al naturale nemico d'ogni bene d'Italia, davvero che non v'è disprezzo che non meriti questo condottiere di vecchia razza, abbandonatosi per conto altrui ad odiose passioni! Ed è ancora un Borbone d'Italia che assume quest'ignobile ed odiosa attitudine! Questo è un prezioso titolo, certamente, e il Borbone di Lucca otterrà l'approvazione dei Borboni di Napoli e di Madrid. »

— I sig. Dupin e Täscher han redatto un paragrafo da aggiungersi al paragrafo 6 del progetto d'indirizzo in discussione alla Camera dei Pari sulla assicurata pace del mondo, e sul progresso che ogni paese potrà effettuare nella sua azione propria e indipendente di concerto tra i governi e i popoli senza offendere le loro relazioni. Ecco questo paragrafo:

« Le nazioni cristiane contemplan con ammirazione la coraggiosa iniziativa del Santo Padre e il fausto concorso del più illuminati sovrani per aprire pe' popoli d'Italia una nuova era di civiltà, di saggia libertà e collettiva potenza. L'indipendenza italiana, necessaria all'equilibrio dell'Europa riposerà sulla riuscita di questa grandiosa esperienza, che noi accogliamo con tutti i nostri voti e con tutte le nostre speranze. »

Il principe della Moschowa propone questa variante all'intero paragrafo: « Noi crediamo con V. Maestà che la pace del mondo sia assicurata. Questo bisogno universale è la garanzia de' buoni rapporti che esistono tra gli stati. Noi applaudiamo al pacifico svolgimento delle libere istituzioni in Italia ed amiamo rendere un giusto tributo di omaggio al S. Padre, il quale, intendendo lo spirito del suo secolo ed i veri interessi della religione, procede di un passo fermo e prudente nella via delle riforme politiche e amministrative. I nostri voti accompagneranno que' sovrani che senza aver riguardo più che il Pontefice alle minacce delle potenze assolutiste, han risposto al generoso e chiaro invito di Pio Nono, e seguono il suo esempio nel cammino del progresso. La nostra simpatia è per tutto quello che ciascun paese potrà compiere nella sua azione propria e indipendente. Questi progressi saran molto più sicuri quando si effettueranno di concerto tra i governi ed i popoli e senza perturbazione dei rapporti internazionali. »

— I signori di Colloredo e Radowitz inviati a Parigi per impor ordini alla Svizzera d'accordo col sig. Guizot, han fallito l'impresa. Nulladimeno questi due plenipotenziari hanno redatte due note identiche da indirizzarsi alla Dieta a nome dei governi d'Austria, Francia e Prussia, suggerite dal ministro degli affari esteri. Questa nota è una replica alla risposta che fece la Dieta all'offerta d'un mediazione delle potenze. Essa non ha tutto quel carattere di durezza e di minaccia che Austria e Prussia avrebbero voluto.

I sigg. Colloredo e Radowitz hanno trasmesso alle loro Corti il lavoro del sig. Guizot, riveduto, corretto, ed aumentato da loro.

L'esemplare francese di questo documento è già nelle mani del sig. di Bois-le-Comte, che lo trasmetterà al presidente della Dieta, quando il contenuto avrà l'approvazione dei Gabinetti di Vienna e Berlino, che lo trasmetteranno egualmente ai loro rappresentanti in Svizzera allo stesso oggetto.

La commissione dell'Indirizzo della Camera de' Deputati, di risposta al discorso della Corona, ha terminata oggi la discussione su tutti i paragrafi, ed ha nominato il sig. Vitet a unanimità di voti, per suo relatore.

Linoges. — Nobili e generose parole furono dette in un Banchetto tenutosi in questo paese, fra le quali ci pare degno d'esser riprodotto un discorso del sig. Teodoro Bac.

« Questo banchetto, diss' egli, prenda un carattere più particolare dall'assenza di que' che mancano, che non dalla presenza di coloro che vi assistono. Fino a quest'oggi in tutti i banchetti riformisti ha risuonato un gran nome, un nome che è scritto in molti discorsi, ma che sta in pochi cuori; e questo è il nome del popolo. »

Ma nel mentre che si chiedeva la partecipazione alla vita politica per tanti cittadini che ne sono privi, pareva che loro si volesse chiudere l'entrata a queste riunioni fatte in lor nome.

Quasi fosse possibile di far cosa alcuna di grande, senza questa forza che è la vita sociale essa stessa, e che ha nome di popolo!

È il popolo che, postosi sotto le bandiere del genio, innalzò la gloria del nostro paese a un grado inarrivabile, e fecondando le terre straniere col suo sangue e co' principii della nostra rivoluzione, insegnò alle lontane nazioni ad aspirare a nuovi destini. Dai fianchi aperti che insanguinati del popolo disciplinato, esce la gloria e la grandezza militare di Francia: È al popolo che son dovute queste magnificenze dell'Industria, delle quali va superbo il nostro secolo.

Sono le braccia instancabili del popolo, e il suo pensiero fecondo, che con una perenne profusione crea tante sottosità, tante ricchezze, senza mai dire a se stesso: basta!

Dal popolo disciplinato è uscita la gloria, dal popolo laborioso è derivata la ricchezza, dal popolo colto avrà origine la felicità della terra.

Con questi sentimenti noi v'abbiamo chiamati, allorché si tratta d'esprimere de' voti in nome della Francia, che niun'ama quanto i suoi poveri figli!

È col popolo e per mezzo del popolo che qualsiasi pensiero può realizzarsi. E sempre il popolo si trova in fondo alle feconde rivoluzioni dell'umanità.

I principii che dobbiam proclamar qui sono un'emanazione dell'eterna giustizia e dell'eterna verità:

Libertà; Eguaglianza, Fratellanza, Solidarietà. Nomi sacri, de' quali voi comprendete il senso.

La Libertà è il diritto di tutti, è la sua indipendenza, è la sua individualità, la sua originalità, è quell'istinto invincibile e personale, il cui sviluppo non vuole impedimenti; parola incompleta, onnipotente, che non si cancellerà mai dall'umana coscienza.

L'Eguaglianza è il complemento necessario della libertà; sentimento nobile e grande, per cui l'uomo sentesi eguale all'altro uomo, e che è quella parte dell'eredità comune che Dio ha serbata a ciascuno; quel diritto che ci viene dalla nascita d'aver un posto conveniente nel teatro della vita, e di poter sviluppare legittimamente ed intieramente le nostre facoltà.

La Fratellanza, senza la quale la libertà sarebbe un diritto barbaro e selvaggio, e l'eguaglianza un nome vuoto di senso, la fratellanza è un sentimento sublime, che lega gli uomini fra loro coll'amore, collo scambio vicendevole de' servigi, è l'anima d'ogni società, è la rivelazione che c'insegna come il forte debba usare della sua forza e del suo diritto, non a opprimere il debole, ma a prestargli soccorso.

Infine la Solidarietà (termine nuovo e profondo) cancella ogni casta, ogni razza, ogni popolo. Tutti gli uomini sono uniti con un legame indissolubile e misterioso. Essi sentono di vivere gli uni per gli altri. Il loro destino è eguale per tutti; non v'ha felicità o miseria che non sia comune. Ciascuno soffre dei mali dell'umanità, e l'umanità soffre de' mali di ciascuno, in guisa che finché sarà sulla terra un solo infelice, tutti dovremo soffrire e combattere ancora.

La Solidarietà è credenza sublime che s'innalza all'altezza di religione. In questi principii noi abbiamo fiducia. S'appressa il momento, che sotto la loro ispirazione, si porrà fine alle triste lotte che hanno agitato il passato.

Ora ci resta a far qualche cosa: Attorno a noi è una popolazione triste, e afflitta, che è persino priva dei piaceri che porge il lavoro. Rivolgiamo ad essa il pensiero, e mettiamola a parte della nostra festa. Praticiamo la carità, e aspettiamo con fiducia i giorni i cui la realizzazione de' nostri principii la rendano inutile! (In seguito a queste parole fu fatta una questua, e ognuno si ritirò con buon ordine).

GRANBRETAGNA — Il governo inglese pone ogni cura a riorganizzare completamente l'armata nel Regno Unito. Saranno formati 100 battaglioni di linea, 25 d'infanteria leggiera, e di carabinieri, composti cadauno di 900 uomini divisi in 6 compagnie. La cavalleria e l'artiglieria pure saranno aumentate.

— Un giornale, il *Naily-New*, crede potere assicurare che il cancelliere dello scacchiere, nel presentare il suo budget per il 1848, proporrà di aumentare la tassa nelle rendite e portarla da 7 pence per lira sterlina al 5 per cento (incometax). Saranno esentate solo le persone che godono d'una rendita di 100 lire sterline per anno, che equivalgono a 2500 lire italiane. Dicesi che vi sono molte ragioni da far credere che questa risoluzione sarà approvata.

Irlanda — La fame va devastando nuovamente questa contrada. Sette infelici morirono di fame nella Contea di Kerij, Galvair, Majio.

Le notizie del Nord dell'Inghilterra, e soprattutto dei distretti manifatturieri continuano ad essere sfavorevolissime. Il licenziamento degli operai impiegati nei lavori della strada ferrata, ha prodotto una spaventevole quantità di delitti; per cui l'amministrazione Municipale di Liverpool, ha deciso l'organizzazione d'un corpo d'agenti di polizia a cavallo.

SPAGNA — Dal *Clamor publico*.

Accusa del signor Salamanca.

Il Duca di Valenza si portò al congresso assai più per tempo del solito, coll'intenzione senza dubbio di armonizzare amichevolmente i Deputati, ed interporre la sua influenza perchè l'accusa contro il sig. Salamanca non fosse presa in considerazione.

Una numerosa folla assediava le porte del congresso, aspettando che si aprissero. La Sessione si aprì più tardi del solito, e dopo le formalità d'uso, e la lettura delle nomine fatte per le sessioni nella riunione del lunedì, e della autorizzazione perchè si leggesse l'Accusa, essa fu letta dal segretario sig. Sanchez Silva nel più solenne silenzio.

Il sig. Salamanca era nella sala seduto presso il banco dei ministri, fra i sigg. Vaheij ed Escosura.

Il sig. Seijos Lozano con un discorso appoggiò l'accusa, dicendola voluta dalla più severa giustizia ed imparzialità anche nell'interesse dell'imputato onde potesse giustificarsi.

Ma il sig. Salamanca, ribattendo valentemente tutte le imputazioni del sig. Seijos Lozano, e mostrando come egli non fosse altro che la vittima di passioni politiche, congiurate per perderlo, e come la maggioranza potesse domandare a morte, ma non disonorare i suoi nemici, per invidia al posto eminente in cui fossero costituiti, conclusa, raccomandando la necessità del voto segreto, perchè molti che in pubblico approvavano l'accusa, la disapprovavano segretamente.

— *Eco del Comercio*.

Madrid 7 gennaio. — La città intiera ha inteso con grande gioia l'arrivo alla corte dell'illustre Duca della Vittoria, giunto oggi alle 4 e mezzo.

Nella Sessione del Congresso del 9 dicembre ultimo, è stato letto dal Ministero di Grazia e Giustizia un progetto di legge sul notariato, sul quale debbesi sentire il parere della commissione incaricata dall'esame.

Catalogna. — Il capitano generale di Catalogna ha attivato in quest'ultimi giorni un sistema di persecuzione contro i Carlismi, all'oggetto di estermine affatto quel partito, e si è portato espressamente sulla montagna per dirigere le operazioni.

PORTOGALLO. **Lisbona, 27 dicembre.** — Tutte le strade della città, e tutti gli sbocchi furono occupati, appena giorno, da guardie Municipali e di Polizia, che arrestavano indistintamente tutti i giovani, trasportandoli al Simeiro (prigione Criminale di Lisbona) per formarne delle reclute, malgrado il *Biglietto d'amnistia* che era offerto affine di liberarsi da ogni molestia.

Sir H. Seijmour ha trasmessa una nota su quest'affare al governo portoghese. Tutte queste violenze sono suggerite da Donna Maria, sul solo sospetto di non esser ben voluta; e tale è la sete di vendetta che nutre questa donna odiosa al cielo e agli uomini, che i più gravi disastri minacciano ad ogni momento il Portogallo.

— La Regina ha aperto le Cortes in persona. Nel suo discorso d'apertura, Donna Maria avea dichiarato di ricevere continue prove d'una amicizia la più confortante, e che era appunto all'assistenza possente dei sovrani di Francia, Inghilterra e Spagna, che si doveva il pronto fine della guerra che desolava il paese.

SVIZZERA. — Leggesi nella *Suisse* del 13:

La Dieta sarà chiamata in una delle prossime riunioni a deliberare sopra un progetto di risposta ad una specie di lagnanza nella quale il Nunzio in Svizzera esprime il dolore che il Papa ha provato nel sapere le profanazioni che sarebbero state commesse dalle truppe federali. Questa nota contiene pure una protesta contro l'espulsione dei Gesuiti e contro altri provvedimenti presi da diversi Cantoni.

Se siamo bene informati la risposta sarà distesa con modi energici. La Dieta sa benissimo che questa risposta deve andare a colpire il partito retrogrado che circonda il Papa, partito rappresentato in Svizzera dal Nunzio.

— La Dieta nella sua seduta del 10 ha incominciato a

trattare la questione della revisione del Patto. Tutte le Deputazioni erano presenti meno quella di Zugo, Lucerna, Friburgo e Vallesse avendo dichiarato di voler prender parte alla revisione del Patto; sono stati nominati i membri di questi Cantoni per entrare nella commissione; sono aggiunti altri due membri alla commissione dei sette, e son nominati i signori Jauch d'Uri e Steiger di Lucerna.

Finalmente in nome della Confederazione è decretata per ricompensa nazionale al general Dufour una spada d'onore e una somma di 40 mila franchi svizzeri. In questa deliberazione i Cantoni del fu *Sonderbund* si sono uniti nel fare i meriti elogi alle truppe federali ed al loro capo. Questa deliberazione è stata presa da 19 voti e mezzo. *Neuchâtel* dichiarando di non avere istruzioni su tal soggetto, ha chiesto che sia inserita nel protocollo la testimonianza che rende all'onorevole condotta del generalissimo Dufour. Uri, Unterwald e Appenzell interno non avea poteri per votare, e Ticino promise portare il suo voto in seguito, poiché il Gran Consiglio dovea prendere una simile deliberazione.

Friburgo. — Il Gran Consiglio dovea riunirsi il 3 gennaio per occuparsi di interessi vitali; e i Deputati doveano radunarsi sotto obbligo del giuramento. Difatti si sono riuniti, ed il progetto del Governo è stato rinvocato ad una Commissione straordinaria. Pare che questo progetto non debba subire notevoli cambiamenti. Quest'adunanza ha avuto comunicazione d'una lettera del Vescovo che minaccia di anatemizzare il Gran Consiglio per cause religiose. A queste pretese del Clero si è opposto caldamente il Deputato sig. Castella.

La seduta è stata levata col sollecitare dalla Commissione costituente l'ultimazione del lavoro.

IMPERO AUSTRIACO — Scrivono da Vienna alla *Gazzetta Universale* di Prussia:

Si crede che le riforme che s'opereranno nell'amministrazione del Regno Lombardo-Veneto saranno pubblicate nel corrente anno milleottocentoquarantotto. Il governatore di Milano Conte Spaur che non è amato nel paese dev'essere richiamato. In suo luogo entrerà il conte Montecuccoli, che tutti vedrebbero partire di qua con dispiacere. S'assicura che il Viceré, l'Arciduca Ranieri, è stato investito di poteri più estesi di quelli che aveva avuti fin qui. La divisione della Gallizia in orientale ed occidentale è decisa: Cracovia sarà dichiarata capitale della Gallizia occidentale ed avrà un Governo speciale. S'aspetta ancora lo scioglimento della questione delle servitù di vassalli (Corvel) negli stati ereditari della Monarchia.

— **Germania.** Scrivono da Francoforte il 7 gennaio:

La Dieta Germanica ha ripreso i suoi lavori: la prima seduta è stata oggi.

Noi riceviamo da Bonn la nuova che il principe ereditario di Hessa-Hambourg era morto in questa città.

— Si legge nella *Gazzetta di Vienna*.

Ieri l'altro (2), dopo un'ora pomeridiana giungeva qui di passaggio il 2° battaglione del reggimento fanteria di linea, cav. di Hess n. 49, non ha guari partito da Krems in Austria e destinato per l'Italia; ieri presso che alla stessa ora lo seguiva il 1° Battaglione collo stato maggiore e cappellano di reggimento. Il primo nominato, dopo un giorno di riposo, ci ha lasciati stamattina di buon'ora, l'altro collo stato maggiore ci lascerà domani. Tra poco arriveranno pure di passaggio anche tre battaglioni di confine di Croazia, poi tre di Schiavonia e 3 divisioni d'Ulani, reggimento Imperatore, dalla Stiria, e continueranno la loro marcia alla volta d'Italia. Da molti anni questa città non presentò com'attualmente sì animato spettacolo di truppe di passaggio.

Il gran trasporto di completamento del nostro reggimento patrio, fanti principi Hohentlohe-Langenburg n. 17 (40 uomini per compagnia), è partito ieri mattina da Lubiana diretto pure per l'Italia.

Praga 9 gennaio — Dalla *Gazz. d'Augusta*.

In seguito dell'ordine emanato dal Consiglio di Guerra, verranno acquistati nella Boemia molti migliaia di Cavalieri per l'armata austriaca.

TURCHIA. Costantinopoli. — Il ministro degli affari esteri, ha indirizzato il 26 dicembre, alle cinque potenze la nota ufficiale, nella quale vien annunziato il termine della questione turco-greca: per cui, il gabinetto d'Atene avendo dato al Divano quella soddisfazione che era stata richiesta, cessa la interruzione delle relazioni fra i due Stati, l'impedimento messo al cabotaggio, e il sig. Mussurus partirà per Atene, onde riprendervi le sue funzioni. Sembra che il Divano mostra il desiderio di combinare colla Grecia un trattato di Commercio.

EGITTO. Alessandria. — Il Viceré partirà pel Cairo fra una settimana. Tutti i sudditi di Carlo Alberto residenti in Alessandria hanno firmato un indirizzo al Principe riformatore, per mostrargli la loro riconoscenza e la parte che prendono a questi miglioramenti nell'interesse de' loro fratelli.

BUENOS AJRES E MONTEVIDEO. — Dalla *Democrazia pacifique*.

Il 29 Ottobre il Canone tuonava dal mezzogiorno a sera su Montevideo. Rosas, prevedendo che le differenze fra i Gabinetti Inglesi e Francesi si sarebbero facilmente appiagate per riprendere con maggiore energia e più efficacemente la pretesa d'intervento, pare, avrebbe presa la determinazione di giurarsi della tregua accordatagli, per tentare un colpo di mano su Montevideo, colle speranze di prendere la Città prima dell'arrivo dei nuovi Agenti, e così paralizzare nuovamente i loro poteri.

Le notizie della Plata danno l'imminente invasione della provincia di Corrientis per parte di Uruguiza, parteggiano di Rosas.

Oribe ha ripreso le ostilità. L'antico presidente, il general Rixiera è stato destituito ed esiliato, per aver tradita la causa nazionale.

NOTIZIE DELLA SERA

— Da altre notizie giunteci da Napoli sappiamo che in quella città si dava per certa la insurrezione di Messina, seguita il giorno 12. A Palermo il Governo provvisorio è composto dal Dott. Ruggiero Settimo ex-ministro degli affari esteri nella Costituzione del 1842, dal Principe Villafiorita, dall'Avv. Marocco e dal Conte Pietro Aceto.

SOCIETA' NAZIONALE

PER LA FABBRICAZIONE DELLE ARMI

ADUNANZA DEL COMITATO DEI PROMOTORI DEL 9 GENNAIO 1848

Estratto del Processo Verbale

Essendo presenti i sigg. Angiolini Luigi, Bentivoglio conte Lodovico, Bettini Cesare, cap. Cini Tommaso, Cini Pietro, Cipriani Prof. Emilio, Collegno cav. Giacinto, Cocchi avv. Costantino, Diguy De-Cambrey conte, L. G. cap., Gerini marchese Carlo colonnello, Ginori marchese Lorenzo, Manteri cav. Vincenzo cap., Mordini avv. Antonio cap., Pellizzari Prof. Giorgio cap., Peruzzi cav. Ubaldino, Pini avv. Leopoldo cap., Quartini Vincenzo, Strozzi Duca Ferdinando.

Il Vice Presidente cav. Prof. Vincenzo Manteri apre l'adunanza e riferisce come l'I. e R. Governo accogliendo patriotticamente l'istanza avanzatagli dal conte De Cambrey a nome del comitato, abbia con risoluzione del 25 ultimo dicembre aderito « di garantire la persona che sborserà il danaro occorrente all'acquisto delle macchine più necessarie per attivare una fabbrica di fucili ».

Il Comitato in conformità del parere esternato dai Soci Promotori sigg. Dottor Luigi Angiolini, ingegnere Tommaso Cini, marchese Lorenzo Ginori, cav. Giacinto Collegno, e cav. Vincenzo Manteri decide a unanimità che le canne dei fucili debbono essere fabbricate a macchina invece che a mano. Ritenuto poi che si dia una maggiore estensione alla manifattura facendola capace di produrre oltre trentamila fucili all'anno, crea nel suo seno una commissione composta dei sigg. marchese L. Ginori, e cav. Ubaldino Peruzzi Direttore Gerente, e le dà lo speciale incarico di ringraziare l'I. e R. Governo per la concessa garanzia, e supplicarlo di volerla estendere all'acquisto di tutte le macchine e attrezzi necessari a detta maggiore produzione, compreso ancora ciò che concerne la fabbricazione dei cappellotti.

Il Comitato delibera pure all'unanimità:

In primo luogo che in ordine all'articolo 7 del manifesto sociale, e poiché i sigg. fratelli Cini si offrono ancora di provvedere danaro necessario per l'acquisto delle macchine sopra indicate siano ringraziati e pregati a conferirne immediatamente la commissione con ordine di spedizione.

In secondo luogo che dietro la speciale richiesta dei suddetti sigg. Cini sia loro aggregato nel disimpegno di tale incombenza il Direttore Gerente sig. Ubaldino Peruzzi.

In terzo luogo che il modello di fucile da adottarsi per la futura fabbricazione sia quello piemontese, per cui essi dovranno subito provvedere due campioni uno da spedirsi da Torino a Londra e l'altro alla Direzione in Firenze.

In quarto luogo che le adunanze del comitato siano per l'avvenire tenute coll'intervento di dieci Promotori.

In quinto luogo che nel caso di parità di voti nelle deliberazioni lo abbia doppio il Presidente.

Firenze il 10 gennaio 1848

Il Segretario,
A. MORDINI

AVVISO

A PROFITTO

DELLA GUARDIA CIVICA

ASSOCIAZIONE MUSICO-NAZIONALE

Volendo il sottoscritto cooperare in qualche parte all'equipaggiamento della GUARDIA CITTADINA ha ideato di pubblicare un *Album Nazionale* per Associazione, collaborato dai migliori nostri Poeti e Musicisti. — A tal uopo e gentilmente si offrono per la Poesia i Signori Bardo de' Bardi, Gioffè ec., e per la Musica i Signori Maestri Mubellini, Ceccherini, Gordiniani, Musselli, Picchi, ec.

L'*Album* suddetto si comporrà di 4 a 8 Pezzi consistenti in *Duetto, Romanza da Camera* ec., e costerà per Signori Associati PAOLI 10 da dividere in 2 Dispense ciascuna di PAOLI 5, o ciò a piacere; che se qualcuno desiderasse di riceverlo in una sola Dispensa, basterà che lo dichiari nella sottoposta Modula.

Per ogni 25 associati che verranno raccolti saranno versate Lire 100 nelle mani del signor Gonfaloniere o del Comitato Generale, per ricevere le offerte a pro della GUARDIA CIVICA di questa Città.

Avrà luogo la pubblicazione appena riunito 80 firme che occurrano per pagare le spese, e per versare almeno in più della Guardia Lire 200. — Per il numero maggiore di firme al di sopra delle 80, sarà ragguagliato sempre sulla prima base di Lire 100 ogni 25 Associati.

Perchè ogni sottoscrittore o Associato abbia la sua intera soddisfazione e perchè non si facciano dei cattivi giudizi a carico dell'Editore, sarà pubblicato Nome e Cognome di tutti i contribuenti di tale Associazione, come il numero delle Copie per le quali si sottoscriveranno, cosicchè vendendo o messo alcuno di essi, avrà il diritto di risentirne. — Perciò vengono pregati tutti quei Signori che convorranno, a darsi la pena di firmarsi nelle rispettive moduli, onde sieno puntualmente pubblicati.

Il santo scopo cui serve tale intrapresa resta affatto inutile raccomandarlo caldamente al Pubblico Musicale perchè venga onorata da buon numero di Associati.

Le Associazioni si ricevono alla Direzione dell'ALBA Piazza S. Gaetano, alla Direzione della PATRIA Via del Cocomero, al Negozio Ricordi sul Duomo, al Negozio Luohertini Piazza del Granduca, al Negozio Ducci da S. Gaetano, al Negozio Lorenzi in faccia al Caffè Doney, alla Copisteria Miniatà da Badia, da Giov. Berni sul Canto di via Bula, e presso il sottoscritto.

Firenze dalla *Calcografia Musicale*, Via dell'Anguillara N.° 207.
15 Dicembre 1847. L'EDITORE GIOVAN GUALBERTO GUIDI.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO D'ALESSANDRO FONTANA IN TORINO

Pubblicazione nel corrente Gennaio:

IL GESUITA MODERNO

DI VINCENZO GIOBERTI

L'opera formerà sei volumi in-24, grande al prezzo di franchi 2. 25 al volume; le associazioni si ricevono da tutti i librai corrispondenti di questo Stabilimento, e per la Toscana dal sigg. Fratelli Vignozzi e Nipoti di Livorno.

MUSEO

GIORNALE SCIENTIFICO-LETTERARIO, ARTISTICO
ANNO X.

Condizioni d'Associazione

Ogni anno si pubblicano 52 Numeri, ovvero un numero settimanalmente di otto pagine in-4, con tagli intercalati. Il prezzo dell'annuo abbonamento da pagarsi anticipatamente, per Torino e per tutto lo Stato chi col mezzo librario franchi 6. — Franco di posta per tutto lo Stato fr. 8. 25.

Per tutti gli Stati d'Italia, franco per via libraria fr. 8. 50.

Chi desidera fare acquisto delle nove annate decorse, le avrà per soli fr. 40, pagabili a fr. 5 ogni mese, ed avrà in dono una copia del Dizionario Geografico di G. B. Carli, il cui prezzo è di fr. 25, oppure una copia di Demidoff, viaggio in Russia elegante vol. in-8. Illustrato di molti intagli, il cui prezzo è di fr. 15.

Le associazioni e commissioni si ricevono da tutti i corrispondenti di questo Stabilimento, e per la Toscana, dal sigg. Fratelli Vignozzi e Nipoti di Livorno.

ASSORTIMENTO DI FERRARECCIA LAVORATA

Nell'antico negozio di Lanciano posto in Firenze al canto alle Rondini, oggi di proprietà di Domenico Bellandi e C., trovasi vendibile un ricco e completo assortimento di ferrareccia lavorata, sia all'ingrosso sia al dettaglio. Oltre ad essere questo Magazzino ben fornito di una scelta qualità di serrature nostrali ed estere, gallerie ed altri oggetti da tappezzeri, può più specialmente disporre di vili e biglietti di Francia, di ferri da taglio e lime d'Inghilterra.

Tutti questi oggetti provenienti direttamente, favoriscono, oltre la perfetta qualità, la maggior discrezione possibile nei prezzi.